Anno IV. - N. 1111 Trieste, Venerdì 23 Gennaio 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1111

Abbonamento a domicilio. Per Trieste mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere [illegible] e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 1 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore [illegible] e vendesi a soldi 2, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio [illegible] a un soldo. Ufficio del giornale: [illegible] N. 4, pianoterra. L'Amministrazione [illegible] al publico dalle 8 ant. alle 5 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., [illegible] pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte. - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

La linea germanica di navigazione. BERLINO 21. La relazione del sottocomitato alla proposta di sovvenzionare le linee di navigazione a vapore contiene, fra altre, la condizione che per le linee verso l'Asia orientale e l'Australia la durata del viaggio sia calcolata nell'andata e ritorno da Brindisi e Napoli a Shaughai e Sidney.

La salute del Papa. ROMA 21. Lo stato di salute del Papa è peggiorato. La scorsa notte fu colto da un accesso di febbre.

La „Dènise" di Dumas. PARIGI 20. Iersera finalmente è stata rappresentata al Teatro Francese la *Dènise* di Dumas. Assisteva il solito *tout Paris;* c'era perfino il presidente della Republica. Vedevasi un palco vuoto; era quello preso per About, per la prima rappresentazione, la quale, come sapete, doveva esser data un pezzo fa. Ecco in breve l'azione della produzione di Dumas. Il conte Andrea, già amante della signora Thauzette, donna galante, ama Dénise, una istitutrice, già resa madre dal figlio della signora Thauzette. Andrea vorrebbe sposarla, ma Dénise confessagli la seduzione e l'abbandono del primo suo amante. Andrea, dopo scene commoventi, la sposa in virtù del precetto che bisogna sposare la ragazza amata senza considerarne il passato. La produzione del Dumas ebbe un successo grandissimo, in alcuni punti, di entusiasmo e di lagrime. (*Nell'edizione di oggi meriggio publichiamo una diffusa relazione sul soggetto della Dénise*).

Il cervello d'un pazzo. DIGIONE 21. Maquis, l'assassino di Tripart, padre e figlio, è stato giustiziato oggi a Digione. Egli rimase impassibile fino all'ultimo momento. Dalla autopsia risulta che egli aveva il cervello ricoperto da una specie di vegetazione, il che lascia supporre dovesse essere pazzo.

Lotteria di Torino. TORINO 21. Finita l'estrazione dei numeri della terza serie è incominciata l'estrazione dei numeri della seconda. Il numero 208,727 vinse la montagna d'oro del valore di lire 50 mila, il N. 727,469 la collana di 26 grossi brillanti, lire 20 mila; il N. 775,385 la statua in marmo di tabacchi „Cica-cica," valore lire 10 mila; il N. 888,885 servizio d'argento per caffè, ecc. lire 5000; il N. 105,008 quadro di Santero Rubens, lire 5000.

Nebbia. PARIGI 22. Ieri notte vi fu una nebbia così fitta che pareva d'essere a Londra, ciò fu causa di molte disgrazie.

Evasione. PARIGI 22. Ieri mentre si trasportavano in una vettura cellulare alla stazione di Orleans quattro detenuti, questi riuscirono ad evadere; il come è ancora un mistero.

I terremoti in Spagna. MADRID 21. Il re visitò ieri Periana (Malaga); sopra 400 case 12 soltanto sono intatte, oggi visitò Torrox e Nerja; dappertutto ove passa riceve prove di rispettoso affetto. I contadini lo chiamano protettore degli infelici, gli baciano le mani e lo abbracciano pregandolo di restare con essi.

I DISASTRI DELLA NEVE.

È proprio vero che siamo in un' epoca di esagerazioni e che anche il tempo volle mettersi della partita. Nella penisola campagne arse da una quasi siccità, chiedevano la neve, la quale assicura un buon raccolto; e la neve venne, ma in tale quantità che ben si può esclamare: troppa grazia, Domeneddio, anche un po' meno bastava.

Publichiamo gli ultimi telegrammi:

TORINO 22. I treni della ferrovia in Francia si fermano tuttora a Susa e Bussoleno.

Ieri con treno speciale partirono trecento soldati, metà diretti a Chiomonte ove trovasi la quinta e sesta compagnia di alpini; l'altra metà a Susa, ove trovansi la settima e ottava di alpini.

Ieri a mezzogiorno furono dissotterrate a Venaus undici persone, tra ragazzi e donne, tutti vivi. La borgata di Deveis fu coperta da una frane. Tredici case rimasero sepolte.

La valle di Susa, dove due mesi fa battè tremendo il terremoto è la più bersagliata. Le frazioni della vallata ch'ebbero a soffrire di più sono quelle di Salbertrand, Chiomonte, Venaus e Molaret. Nella tratta tra Salbertrand e Chiomonte in parecchi punti la neve supera l'altezza di sei metri.

Due borgate di Venaus furono schiacciate alla lettera sotto la neve; anche qui si temono parecchi morti.

Il casello portante il N. 58, fra Chiomonte e Salbertrand fu seppellito prima ed in seguito diroccato dalla immensa quantità di neve; tre uomini vi avevano cercato riparo e rimasero colti sotto le rovine; due furono estratti cadaveri, ed uno ancora in vita. Presso Chiomonte rimase sepolta dalla neve una povera donna; tre o quattro uomini si posero alla ricerca di essa con zappe e badili; trovarono infatti la misera donna quasi esanime sotto una coperta di oltre un metro di neve, ma la poveretta fu estratta malconcia dai colpi delle zappe e dei badili degli stessi suoi salvatori.

In borgata Rivo si contano più di 20 case atterrate dalle valanghe o dal peso eccessivo della neve.

Si tentò un trasbordo fra Salbertrand e Chiomonte; ma l'altezza della neve fece tosto abbandonare quest' idea; molti passeggeri sono sequestrati in Salbertrand dal giorno 17, perchè è interrotta anche la linea Salbertrand-Bardonecchia a causa delle valanghe cadute.

Ma le disgrazie non si limitano alle sole vallate di Susa. Altre valanghe arrecarono danni gravi nel paese di Sparone (circondario d'Ivrea) ed a Mentoulle presso Fenestrelle. A Sparone, sotto la valanga, furono travolte quindici persone di cui non si potè finora rinvenire i cadaveri. A Mentoulle dalla valanga furono uccisi tre bambini.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 7.32 tram. 4 48. — *Oggi*: Ven. Spolazio di M. V. — S. Emerenziana v. e m. — S. Ildefonso vesc. — S. Raimondo di Pennafort conf. — *Domani*: S. Timoteo vesc. e m. — Termometro ore 7 ant. 2 4 ore 2 pom. 3.0. — Altezza barometrica 764.5.

La fiera della Previdenza. Ecco il secondo elenco dei doni pervenuti all' Unione filantropica triestina „La Previdenza" in occasione della fiera di Beneficenza che avrà luogo al Politeama Rossetti nei primi giorni del p. v. mese di febbraio:

Lodovico Croatto, 12 scatole cioccolatte, 3 dette Rachat-locum, 4 dette sardine di Nantes, 5 dette bomboni assortiti — Luigi Fischer, diverse chincaglie assortite — Adolfo Wünsch, 24 pezzi chincaglie giapponesi — E. Emblemi e G. Ballarini (fotografia Daguerre), 12 buoni per 3 fotografie cadauno da Gabinetto — Alessandro Levi, 12 vedute di Trieste — Adolfo Schlesinger, 1 servizio da fumo e 1 uovo con vedute — Sebastianutti e Benque (fotografia), 24 buoni per 3 fotografie l'uno — Anonimo, 19 paia calze colorate — Antonio Grion, 1 bomboniera con piedistallo d'argento, 1 finimento (broche e orecchini) argento dorato, 2 paia orecchini fantasia argento dorato.

I doni si accettano con riconoscenza nella Cancelleria sociale in via Nuova N. 23 II piano, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. e dalle 4 alle 7 pom.

Unione Ginnastica. Domani sera, sabato, l'*Unione Ginnastica* terrà nella palestra sociale una serata di danze, colla cooperazione della banda sociale.

Le danze principieranno alle ore 9.

I soci sono avvertiti che i viglietti di riconoscimento per le loro signore estradati nel 1884, sono valevoli ancora per questo convegno sociale.

Gabinetto di Minerva. La sera di Venerdì 23 corr. alle ore 8 precise, il socio cav. Dr. Giovanni Scalzuni, terrà una conferenza sul tema: *Considerazioni sull'attuale crisi morale in Francia.* (Parte prima).

Società degli Alpinisti. La direzione di questo sodalizio invita i signori soci ad una gita che avrà luogo, tempo permettendo, domenica 25 corr. Meta il monte Cucco di Rodik (753 m). Partenza alle 6½ ant. precise dal Caffè alla Corsia Giulia; arrivo di ritorno in città verso le 8 di sera. Il piano d'escursione sarà ostensibile nella Cancelleria sociale (via Nuova N. 25 p. I) venerdì e sabato sera dalle 7½ alle 9.

Sequestro. La i. r. Procura di Stato ha fatto sequestrare ieri la prima edizione dell' *Indipendente* per l'articolo intitolato: *Per Carlo Combi.*

Sul portalettere Prandi. Narra il *Corriere di Gorizia*, che domenica 11 corrente, venne dalla gendarmeria condotto a quell'ospitale dei „Fatebenefratelli" il portalettere Prandi di Trieste. Aveva due ferite infertesi da sè medesimo con arma di punta alla regione dell'addome e dello stomaco, ferite che sono in via di deciso miglioramento. Lo stato mentale del degente però è molto debole, e non mostra alcuna volontà. In questi giorni egli ricevette la visita di un suo figlio.

Laconismo spartano. Mercoledì, la lavandaia Maria Schivitz, abitante in via della Fontana N. 5, mentre i suoi 5 figli dormivano, a un' ora dopo mezzanotte abbandonava l'abitazione lasciando sul tavolo un biglietto oltremodo laconico: „Cari figli — fra pochi giorni ci rivedremo."

Si può facilmente imaginare la sorpresa dei figli nel leggere questo viglietto. La maggiore ch' è una bravissima sarta in uno dei nostri lavoratori, avvertì una zia e si recò con essa all' ospitale per chiedere se era accaduta qualche disgrazia, ma il custode rispose nulla saperne.

Si recarono allora presso l'impresa Zimolo, quindi alla Polizia, chiedendo dove potevano aver notizie della donna, e si può imaginare in quali angosce si trovavano.

Ritornarono all' ospitale e informatesi diligentemente, seppero che la Maria era difatti entrata all'ospitale alle ore 1½ di notte e messa nella rispettiva divisione, perchè affetta da una malattia reumatica alle gambe. Pare che la povera donna non potendo più sopportare i dolori, abbia deciso di recarsi all'ospitale e per non allarmare i figli non li abbia svegliati. Tuttavia un po' di minor brevità in quel viglietto avrebbe evitato molte pene.

Unione stenografica. La Direzione dell'Unione stenografica invita i consoci al Congresso generale ordinario che nel prossimo lunedì 26 corr., alle ore 7½ verrà tenuto nel locale sociale al N. 5, in via degli Artisti, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del Protocollo dell' ultimo congresso — 2. Comunicazioni della Direzione — 3. Esame ed approvazione del conto-consuntivo del 1884 e preventivo pro 1885 — 4. Eventuali proposte dei soci — 5. Elezione delle cariche sociali.

Società Adriatica di scienze naturali. Ecco l' ordine del giorno pel Congresso generale da noi già annunciato, che avrà luogo domenica 25 corr. alle ore 12 merid. nella sala di chimica dell' Accademia di commercio:

1. Relazione del segretario sull' attività sociale — 2. Riferta del cassiere: conto consuntivo per l'anno scorso e preventivo per l'anno corrente — 3. Elezione della nuova Presidenza — 4. Elezione di 12 direttori.

Malattie contagiose. Ecco il bollettino ufficiale delle malattie contagiose, dalle 2 pom. del 21 alle 2 p. del 22 corr.

Vaiuolo. Colpiti 7 e precisamente: nel distretto di S. Vito 1, di Città vecchia 2, di S. Giacomo 1, di S. Anna (compresa la villa di Servola) 1, di S. Giovanni 1, di Prosecco 1. — Morti 1 e precisamente nel distretto di Città vecchia. *Vaioloide.* Colpiti 3. — *Varicella.* Colpiti 4. — *Scarlattina.* Colpiti 2. — *Difterite e Croup.* Colpiti 5. Morti 1.

Nel fornello del caffè Litke. La notte dal 3 al 4 dicembre, ad ora tarda, il fornellista del caffè Litke usciva dal suo laboratorio con due *servizi*, che doveva portare a certi avventori lì presso. Due cotali — che pare spiassero il momento dell'uscita del fornellista — approfittarono dell' istante che in fornello non c' era alcuno per introdurvisi e da un armadio, nel quale i giovani del caffè vi tenevano i loro vestiti, rubarvi 4 soprabiti e 4 giacche. Cacciatisi sotto braccio questi indumenti stavano per uscire alla chetichella, allorchè il giovane di banco si accorse di ciò che succedeva nel fornello e corse dietro ai furfanti. Questi vedendosi scoperti, gettarono il bottino e si diedero alla fuga. Alle grida del persecutore comparvero le guardie e ad esse riuscì di arrestare uno dei due galantuomini, certo Carlo Scopizzi di Antonio, di anni 21, scalpellino, da Trieste; l' altro potè sottrarsi all'arresto e rimase sconosciuto.

Lo Scopizzi venne processato per tentato furto. Al dibattimento ch' ebbe luogo ieri in suo confronto, egli nega d' essere l'autore dell'attentato furto. Molte circostanze risultate dal dibattimento inducono la Corte nel convincimento della sua reità e perciò, ritenuto colpevole, è condannato a 10 *mesi* di carcere.

Spazzino rovesciato. Una vettura di piazza nel pomeriggio di ieri, percorreva la via di S. Antonio con soverchia velocità. Uno spazzino, ch' era intento al disimpegno della sua importante mansione, non riuscì ad essere sì sollecito da scansarla: venne urtato e rovesciato. Fortunatamente quell'utile funzionario pu-

---

IL BIGLIETTO ROSSO (105)

Quando egli vi giunse uscivane la cameriera e la signora perfettamente abbigliata, che vedendolo andare verso di lei:

— Ah! Siete voi? gli disse, e come senza farvi annunziare? e da qual parte siete entrato?

— La porta dell'appartamento era aperta.

— È inaudito. Conviene proprio che mi ci decida a licenziare quell' imbecille di Battista, il quale crede di essere ancora alla caserma, di dove lo tolse mio figlio per farmene un regalo. Voglio far piazza pulita, non condurrò in Italia neppure Giustina.

Mi dimenticava di domandarvi che cosa avete a dirmi. Non siete certamente venuto per prendere notizie della mia salute.

— Vengo per incarico di Alberto.

— Potete pure tornarvene da lui; ne ho già abbastanza delle sue pazzie. Non lo si è più visto da ieri mattina; pare abbia preso la mia casa per l'albergo. Anzi vi incarico di pregarlo di trovarsi alloggio altrove; ma già credo che lo avrà già trovato presso quella sgualdrina... che vi resti pure!

— Alberto non riporrà più il piede in questa casa, mi aveva incaricato appunto di dirvelo.

— E voi avete assunto il grazioso incarico? mi sembra una vera insolenza, vi prego di non incomodarvi più per l'avvenire.

— È appunto ciò che aveva deciso di fare. Mi basterà di poter vedere vostra figlia; so bene che suo marito non mi vieterà di farlo. Oggi però vengo da voi per parlarvi di cose molto serie e vi prego quindi di ascoltarmi attentamente.

— Siate breve, ve ne prego, non ho tempo da perdere.

— Molto meno io: andrò dunque filato allo scopo. Quando contate di partire col signor Rochas?

— L'indomani del matrimonio di Gabriella, lo sapete benissimo.

— E perchè non prima?

— Perchè tengo assai ad assistervi. Alberto si conduce con me in modo tale che debbo rinnegarlo per figlio. Mi resta, nondimeno una figliuola e non voglio che si mariti senza di me.

— Ella non abbisogna che del vostro consenso.

— Ciò vuol dire che farebbe assai volontieri a meno della mia presenza. Potrebbe anche essere, ma io non voglio dispensarnela.

Ma insomma di che v'andate voi immischiando?

Mi sembra che abusiate fortemente della confidenza concessavi dal povero Verdon. Ora io sono vedova e non siamo più alla ferriera. Non mi obbligate a ricordarvi per la seconda volta che io non sono affatto disposta a tollerare le vostre impertinenze, sebbene siate amico di casa.

— Ma voi non sapete di che cosa voglia parlarvi. Si tratta di salvarvi dal disonore e forse anche da qualche cosa peggiore.

— Salvarmi: credo che abbiate perduta la testa.

— Non discutiamo dunque, vi prego. Voi non dovete ignorare che quindici giorni addietro fu assassinato certo Pietro Dargental.

La signora Verdon impallidì, ma riuscì a contenere la propria emozione.

— Sì, mi pare di averlo letto nei giornali, disse alzando le spalle; ma che ho a far io? Volete forse che io ne pianga?

— Credeva che l'aveste amato.

— Potreste fare a meno di ricordarmi lo spionaggio che esercitate su me da dieci anni. So benissimo che voi avete sorpreso un segreto...

— Che però ho conservato fino ad oggi.

— Non vi resta che di darlo alle stampe. D'altronde poi, fate pure, a me dopo tutto importa poco. Quando conobbi Dargental era vedova e per conseguenza libera delle mie azioni.

— Avreste tuttavia potuto pensare ai vostri figliuoli.

— Venite forse da parte loro?

(Continua) F. Boisgobey.

blico si rilevò senza avere riportato gravi danni, e potè proseguire l'utilissima opera sua, dopo essersi dato una buona scrollatina.

Teatro Filodrammatico. *El manin dela santola* di Gallo, piacque ieri al discreto publico intervenuto. Fu due volte applaudita con entusiasmo la prediletta del publico signora Zanon-Paladini. Zago, da vecchio dottore, ottimamente e truccato così bene, che quasi sarebbe scoppiato un'applauso alla truccatura. Carlo Borisi, la signora Borisi e la signorina Raspini, cooperarono a far piacere un lavoro che in sè non è gran cosa.

Oggi serata d'onore di Zago con: *No ghe xe amor senza stima*, *Do vedovi* e *Megio soli che mal acompagnai*. Certamente vi sarà folla.

Amante derubata. La cameriera della birraria *Alla Fenice*, Giulia B., da circa un mese aveva stretto relazione con un giovane bottegaio disoccupato, certo Natale Z., d'anni 21, da Treviso.

Negli ultimi giorni Natalino si trovava al verde, ed avendo annusato che il portafoglio della sua Giulietta era discretamente fornito, vennegli l'idea di ristorare momentaneamente le sue finanze, facendo un salasso in quello. Matedì mattina si recò dalla sua bella, mentr'essa era ancora coricata, per prendere commiato da lei, dicendo che doveva ridursi per alcuni giorni in patria; e lì a sciorinarle un mondo di proteste d'eterno amore e di promesse di tornare prestissimo.

Partito l'amante, la bella Giulietta, alzatasi e preso in mano il portafoglio, che doveva contenere 21 fiorino, lo trovò vuoto.

Il ladro non poteva essere che il tenero amante. Lo denunciò all'autorità, e Natalino, il quale, trovandosi in fondi, aveva divisato di godersi una rappresenalla *Fenice* prima di rimpatriare, venne riconosciuto dagli agenti di p. s. ed arrestato, uscito che fu da teatro.

Ammalato. Una guardia di p. s. trovò, verso le 4 pom. d'ieri, in piazza del Rosario, un povero vecchio steso a terra, colto da improvvisa malattia. Fatta venire una lettiga, il paziente vi fu adagiato e condotto all'ospitale, dove venne accolto.

È un tal Andrea Russian, d'anni 71, vedovo, falegname, da Ranziano in quel di Gorizia ed abitante in via Covaz N. 5.

Fabreria derubata. L'altra notte la bottega da fabro di Martino Bossian, in S. Maria Maddalena superiore N. 4, venne visitata dai ladri, i quali vi penetrarono scassinando la porta. Vi rubarono parecchi ordigni del valore di f. 10. Dopo qualche tempo che questo furto era stato perpetrato, una pattuglia di guardie di p. s. che passava di là scorse, presso la stessa bottega, due individui, uno dei quali teneva una leva di ferro ed un coltellaccio. Alla vista delle guardie i due si diedero alla fuga. Le guardie li inseguirono e riuscirono ad arrestarne uno e precisamente quello che teneva la leva di ferro ed il coltellaccio. È certo Giacomo F., d'anni 33, da Trieste, individuo pregiudicato, più volte condannato per furto e da appena un mese uscito di carcere.

Non si capisce ancora se costui e il suo sconosciuto compare siano i medesimi ladri che commisero il primo furto di ordigni nella suddetta bottega, e fossero ritornati per portar via dell'altra roba; o se siano altri ladri che abbiano concepita la stessa idea già mandata ad effetto da coloro che primi commisero il furto.

L'ardua sentenza ai giudici.

Da carne a carne ci corre. A bordo del piroscafo *Thebe*, il marittimo diciassettene Giovanni Valle, da Zara, stava tagliando un pezzo di carne. Pare che nel fare una tale operazione ci mettesse più zelo che attenzione, poichè il coltello gli scivolò ed andò a tagliare dell'altra carne, non destinata — almeno allora — ad essere fatta a pezzi; quella cioè del pollice della sua mano sinistra. Il maldestro trinciatore dovette ricorrere alla cura dell'ospitale.

Caduta a bordo. Alle 6 pom. di ieri fu portato all'ospitale, col cranio spaccato e con una distorsione all'omero sinistro, il marinaio francese Michele Bexau, d'anni 16. Era intento a certe facende a bordo del piroscafo francese *Panama*; un falso movimento fe' sì ch'egli cadesse dalla tolda nella stiva — un'altezza di circa 4 metri — e si conciasse a quel modo.

Sempre le maglie. Anche l'altra sera un mariuolo tentò strappare una maglia di lana ch'era in mostra fuori del negozio di manifatture Buontempo, in Piazza piccola; ma accortosene uno dei giovani, saltò fuori del negozio ed inseguì il ladro, il quale si vide tagliata la ritirata da una guardia e dovette lasciarsi arrestare. È certo Antonio C., d'anni 29, da Castelnuovo.

Furto con infrazione. L'altra notte i ladri s'introdussero nel deposito di legnami al N. 6, in piazza della Stazione, forzarono la serratura dello scrittoio e vi rubarono: 5 napoleoni d'oro, tre fiorini d'argento e 40 fiorini in banconote; più due cappotti d'inverno.

Gli autori dell'audace furto sono, finora, sconosciuti.

Un violento. Nella birraria all'*Aurora*, la notte dal 25 al 26 dicembre p. p., si trovava una comitiva di giovani, tra i quali certi Rodolfo Bertuzzi, d'anni 21, da Trieste e Giuseppe Jasbez, militare. Alterati causa le copiose libazioni, quei giovani commettevano eccessi tali da richiamare l'attenzione di una guardia di sicurezza, ch'era in quei pressi, la quale intervenne per far cessare i disordini. Dessa intimò al Bertuzzi — siccome il più inquieto — d'uscire dal locale. Il militare Jasbez volle opporsi all'ingiunzione della guardia, ma questa lo disarmò e procedette al suo arresto. Il Bertuzzi, per proteggere l'amico Jasbez, menò un pugno alla testa della guardia, la quale, vistasi in imbarazzo, per non essere sopraffatta, estrasse la daga e tirò un fendente al Bertuzzi, che stramazzò a terra. Quando si riebbe, il Bertuzzi uscì dalla birraria e si diresse ai Volti di Chiozza. Un'altra guardia, vistolo che grondava sangue, volle condurlo all'ospitale. Il Bertuzzi invece di essere riconoscente all'attenzione, assestò un pugno al petto anche a questa guardia. Allora venne messo nell'impotenza di fare altre violenze; fu condotto all'ospitale per essere curato, poscia alle carceri.

In seguito gli venne fatto processo per crimine di publica violenza; processo che si chiuse col dibattimento che si tenne ieri in suo confronto, nel quale, tenutosi conto di molte mitiganti, tra le altre della parziale ubriachezza — ch'egli pretendeva fosse totale — venne condannato a *3 mesi* di carcere.

Ragazzo sfortunato. Il piccolo Tonino Saitz, d'anni 9, se la spassava a giuocare, ieri dopo il meriggio, nei pressi della sua abitazione, in via Rigutti N. 569, con altri fanciulli della sua età; ebbe la sventura di fare un capitombolo, la cui conseguenza si fu una ferita lacero-contusa al ginocchio destro, per curare la quale non bastò la solita carta straccia inzuppata d'acqua e aceto, ma si dovette ricorrere alle cure dell'ambulanza chirurgica.

Furti di gomene. Ieri sera un individuo sconosciuto scontratosi in via della Caserma, in una pattuglia di p. s., gettava via alcunchè di cui era carico e si dava a precipitosa fuga. L'oggetto abbandonato era un pezzo di gomena di 8 metri circa, della cui provenienza non occorre almanaccare.

Due monellacci di 16 anni ognuno, Pietro K., da Servola, e Giuseppe B. da Trieste, vennero arrestati l'altra sera, per avere rubato da una zattera, in danno della Società del Lloyd, un pezzo di gomena del valore di f. 6. La gomena venne ricuperata e restituita alla Società.

Minutaglia. Per mancanza di mezzi di sussistenza e relativa buona volontà di procurarsene onestamente, vennero l'altra notte arrestati: Mariano I., d'anni 24, di condizione vagabondo, da Abbazia, presso Volosca; Giovanni I., d'anni 40, pistore, da S. Giorgio, presso Lubiana.

Ogni giorno una. Il giovane avvocato Garbuglietti è già famoso nel nostro foro pei sagaci consigli che dà ai suoi clienti. L'altro ieri gli si presenta un povero diavolo, il quale gli confessa di aver rubato, e d'essere in grandi angustie temendo di venire scoperto.

Garbuglietti stette un poco a pensare, poi disse:

— Se non vuoi essere scoperto, tienti sempre il cappello in testa.

Teatro Comunale. Riposo.

Teatro Filodrammatico. Comp. veneziana Zago e Borisi. — (Ore $7^1/_2$) „No ghe xe amor senza stima" — „Do vedovi" — „Megio soli che mal acompagnai".

Borsa del 22 Gennaio. Oggi la Borsa di Vienna esordiva fermissima 301.60, Rendite invariate. Più tardi fu Berlino, deboli 300.20. La Borsa ufficiale incominciava invariata e chiudeva ferma a 301.25, 83.10, 93 l'Ungherese carta e 97.05 quella in oro fermissima su acquisti da Parigi. Qui fecesi Italiana $97^1/_{16}$ a 97.15, Metalliche poco animate 82.90 a 83.05. Ungherese in oro ricercata a 97. Valuta ferma, Greci invariati 344 a 346. Dopopranzo Vienna fermissima 302,40, Ungherese 97.15. Da Parigi chiusa leggera reazione per Italiana 97.45. dopo esser stata 97.60. Resto invariata. Qui notiamo $96^7/_8$ a 97.

Listino. Napoleoni $9.75^1/_2$ a $9.77^1/_2$, Zecchini 5.72 a 5.74, Lire sterline 12.34 a 12.35. Lire turche 11.04 a 11.05, Talleri turchi 2.05 a 2.06, Talleri Maria Teresa 2.13 a 2.14, Londra 123.65 a 124.—, Francia 48.60 a 48.80, Italia 48.60 a 48.80, Banconote italiane 48.65 a 48.75, Banconote germaniche 60.30 a 60.45, Rendita austriaca in carta 82.95 a 83.10, Rendita ungherese in oro 4% 96.85 a 97.05, detta in carta 5% 92.95 a 93.20, Credit 300 a $301^1/_2$, Prestito greco 5% fr. 344 a 346, Rendita italiana 97 a $96^1/_2$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Rualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATO. *)

Da oggi in poi ha cessato di far parte della Sartoria Economica di V. Batelli & C. il socio sig. **Giulio Rovedo**, talchè d'ora innanzi la ditta correrà

Sartoria Economica
Giovanni Batelli.

Non verranno riconosciuti d'ora innanzi che quegli impegni firmati da Giovanni Batelli. 1326

Giovanni Batelli.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che al contenuto, e non assume alcuna responsabilità, fuorchè quella imposta dalla legge.